Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 9 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX. N. 188

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI. Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Nel regno del terrore.

Homel, (Russia) 8. Il capo della Polizia ha fatto affiggere il seguente avviso: « Da quattro giorni che sono a Homel due bombe sono state lanciate dagli israeliti. Perciò prevengo gli israeliti appartenenti alla classe infima della società ebrea, e proclamantisi democratici, che se si trovano sulla mia strada in città ad una distanza di 50 passi saranno fucilati dai cosacchi che precedono la mia vettura ».

Ho ordinato parimenti alle truppe di tirare contro le case donde partissero insulti. Si puniranno tutti coloro che provocheranno assembramenti, anche senza scopo malvagio. Le misure saranno prese anche contro gli israeliti di età e di posizione elevata.

La sentenza ad un capo di polizia.

Reval, (Russia) 8. Gli operai tennero un meeting e approvarono la proposta di uccidere il capo di polizia. Seguì una dimostrazione con bandiere rosse. La polizia intervenne ed intimò ai dimostranti di disperdersi. I promotori spararono colpi di rivoltella e lanciarono sassi, ferendo gravemente il capo della polizia ed un ufficiale dei cosacchi. I soldati ricevettero allora l'ordine di sparare, ma tirarono in aria. In fine i dimostranti furono dispersi a colpi di nagaika.

Verso la fine del processo Murri.

Dopo sei mesi di pubblico dibattimento, eccoci dunque alla fine del processo Murri: la sentenza, probabilmente, sarà pronunciata domani, ove non accadano fatti che costringano a protrarla: ieri, per esempio, fu dovuta sospendere mentre il presidente faceva il riassunto, per la malattia sopraggiunta alla madre di un giurato.

L'udienza di ieri fu tra le più emozionanti.

Ciò che dice Tullio Murri.

Quando il presidente diè la parola agli imputati, prima d'incominciare il suo riassunto; Tullio disse, con voce rotta dai singhiozzi:

— La casa mia da tre anni vive in orribili angoscie. Da tre anni ho perduto padre e madre. Da mesi e mesi mia sorella fu esposta ad ogni sorta di ingiurie, senza che io abbia potuto soccorrerla, io che avrei dato per lei la vita. Ma, signori giurati, a questo rimedierà il vostro verdetto. Vi è però una parte che il vostro verdetto non potrà rimediare; la morte di Francesco Bonmartini. Non è ipocrisia dal momento che, se io dico questo lo può accertare il giudice istruttore stesso, al quale, rispondendo nel segreto del suo gabinetto, non poteva mai *(si abbandona ad uno scoppio di pianto)* parlare del Bonmartini senza trattenere le lacrime.

E continua parlando della ossessione onde fu preso di uccidere il Bonmartini, credendolo causa dei mali fisici e morali di sua sorella. Fu un colpo di testa, il suo; non un errore morale. Ricorda che aveva portato con sè il veleno per uccidersi, nel caso che l'omicidio non gli fosse riuscito. Conchiude:

— Se la morte di Bonmartini deve essere vendicata vendicatevi su me, perchè se c'è un colpevole sono io. Io sono giovane, ho molti anni da vivere. Se sarà necessario espierò. Mi potete levare l'onore, la felicità, la libertà, ma restituite Linda ai figli alla libertà, ai genitori. Essa è innocente... Chiedo scusa a coloro a cui ho fatto male, e specialmente a mia sorella Linda. L'unica mia scusa è che le voglio bene.

(Linda singhiozza. Tullio si avvicina a lei, ma poi si butta sul banco e piange).

Le dichiarazioni di Linda Murri.

Seguono gli altri imputati: il Secchi si protesta innocente; la Bonetti risponde piangendo di non aver nulla da dire; il Naldi si limita a rispondere.

— Nulla.

E viene la volta di Linda Murri. Alzatasi, ella si toglie il velo dal volto e parla appoggiata alla sbarra, con voce debole:

— Non voglio altro che rivedere i miei figli... — *(piange a lungo)* e chiedo perdono della colpa morale che da tre anni espio con tremendo dolore. Voglio esprimervi tutto l'animo mio, per dirvi che sono innocente dell'accusa orribile che mi ha colpito.

Signori giurati, spero che voi mi farete giustizia. Illuminati dalla parola dei buoni difensori, illuminati da Dio, mi renderete ai miei bambini!... Così, signori giurati, compierò la mia espiazione, nel crescere i miei bambini al culto della memoria paterna, nell'educarli al pensiero del loro padre. Mi raccomando per essi, perchè per me non mi colpirebbe la condanna. *(Piange)*. Io ne morrei di dolore. La condanna colpirebbe quei due bambini che rimarebbero disonorati e soli. Vi raccomando anche mio padre e vi raccomando mio fratello...

Presidente. Non avete altro da dire?

Linda fa segno di no col capo, e siede...

I sottufficiali disposti a far causa al Governo.

La Federazione dei sott'ufficiali in congedo in attesa d'impiego, la quale da molto tempo si agita per ottenere che il Governo mantenga i patti sanciti con la legge del 1883, ha deliberato quanto segue:

« Cosciente della responsabilità che le viene dalla fiducia in essa riposta da tutti i colleghi d'Italia, essendo Torino la sede del Comitato centrale, s'impegna ad esperire tutti i mezzi per costringere il Governo a riparare ai disastrosi effetti della legge 1902, che arbitrariamente annulla quella del 1883, sotto le garanzie della quale essi si arruolarono.

« Prende con compiacenza atto della solidarietà dei numerosi colleghi sotto le armi, che con essi hanno fatto causa comune, e sono certi che o il magistrato od il Parlamento diranno una volta infine la tanta attesa parola: giustizia ».

La causa, occorrendo, si svolgerà a Torino.

— Le ferrovie esercitate dallo Stato nella terza decade di luglio diedero 8524934 lire, con un aumento di lire 157.253 in confronto dello stesso periodo anno precedente.

— Continuano a Covves le grandi feste in onore della squadra francese. La stampa inglese mostrasi entusiasta di questa visita: e inneggia senza riserve alla Francia.

— A Vienna, nella Svizzera, fu istituito un circolo italiano per i nostri operai.

— Il notaio Palmucci che stese in Roma la procura domandatagli dal famigerato ex-ministro Nasi e i due testimoni che la sottofirmarono, saranno processati per favoreggiamento.

— Parecchi depositi della Compagnia ferroviaria « Delaware Backawama Western » sono stati distrutti da un incendio a Oboken. I danni ascendono a mezzo milione di dollari.

Una paginetta di storia friulana

Il Castello ed i Signori di Sbrojavacca

(Collaborazione alla Patria).

La prima volta che la vidi provai una sensazione di paura, giacchè non avevo ancora visto i ruderi d'un castello che coll'immaginazione malata d'un fanciullo. La nera torre s'alzava maestosa e triste in un cielo bluastro e nuvoloso d'una sera d'estate e riceveva un aspetto ancor più sinistro dalla luna che, essendosi già nascosta tra le nubi, la rischiarava d'una luce scialba facendo proiettare sul muro l'ombra dei sassi sporgenti dalle merlature.

Alcune piante parassite, uscendo dalle balestriere e dagli spiragli, mosse dal vento, tremolavano leggermente e ciò serviva ad infiammarmi la fantasia tanto che mi sembrò di vedere tra le merlature la testa d'un soldato medioevale, nascosta dalla celata o dalla barbuta.

Un sasso cadde dall'alto, con rumore secco, a piè della torre sull'ammasso di ruderi informi, ed un panugo, abbandonando il trave ove stava attaccato e, passando per il barbacane, volò al disopra del mio capo mandando un lugubre grido...

Alcuni anni dopo ci ripassai ancora, di giorno, e mi punse la curiosità di conoscere la storia di quel castello e dei suoi abitanti.

La torre dista da Sanvito al Tagliamento cinque chilometri, circa, sulla via che mette a Motta, in un luogo completamente piano e povero d'abitanti. Alcuni casolari ed una chiesuola s'innalzano all'ombra di quella torre e, invece dei castellani dagli abiti di broccato, foderati d'ermesino; degli sgherri, dei bravi e dei picchieri dal corsaletto d'acciaio ed armati di picca e rotella, oggi non si vedono che dei robusti contadini dalla faccia abbronzata, dalla fronte solcata da rughe e madida di sudore, intenti al lavoro libero dei campi.

Il silenzio che un tempo imponeva monna Paura, oggi è rotto dalla schietta allegria delle contadine che conducono al pascolo la mucca e i redi, dal gridìo argentino dei vispi ragazzi e ragazzine che ruzzolano sulla polvere della via lasciando incustoditi i tacchini e le oche, mentre le anitre guazzano e si tuffano schiamazzando nella limpida acqua dei fossi, ove, le larve del ditisco e della libellula s'attaccano alle piante lacustri in fiore...

Quell'annosa torre è l'unica superstite d'uno fra i più vecchi castelli del Friuli già dimora d'un'antica e nobile famiglia dalla quale uscirono parecchi uomini illustri nelle lettere e nelle armi. I signori di Sbroiavacca e di Castel Pagano per le ville di S. Zenone e Villotta e nobili francesi, di Udine, di Pordenone e Portogruaro.

Conti di concessione veneta, Conti cavalieri aurati, Baroni del Sacro Romano Impero e di Salisburgo, Domicelli di Concordia, Baroni apostolici e Vassalli degli Abati di Sesto, furono i padroni di quel castello che da loro prese il nome che ancora conserva.

Sembra che la famiglia di Sbrojavacca discenda da quella di Foix poichè tanto l'una che l'altra anno il medesimo blasone: « *Lo stemma dei signori di Sbrojavacca è una vacca dorata in campo azzurro o meglio in campo verde* », dice il Manzano. In fatti, il sigillo di famiglia è rappresentato da uno scudo a linee orizzontali con una vacca in palo, ed a piè dell'albero genealogico, vedesi uno stemma inquartato di verde alla vacca d'oro arrestata nel secondo e nel terzo quarto, cimato dalla corona di conte liocorno inalberato, uscente, il quale porta in bocca un nastro col motto: REGARDE LE FIN. In uno stemma invece, esistente a Candia nella chiesa di S. Salvatore dei P.P. Agostiniani, sull'arca di Colloreda, figlia di Rodolfo di Sbrojavacca, Governatore della città, la vacca è spaventata ed invece della corona lo stemma è cimato dall'elmo nobile sormontato da una torre col liocorno nascente. Ottaviano Menini ne' suoi *Discorsi sopra le armi e insegne di diverse famiglie nobili del Friuli*, dice che la famiglia di Sbrojavacca dev'essere venuta in Italia con la colonia dei Galli, poichè egli vide in parecchi castelli di Francia lo stemma di Sbrojavacca inquartato con quello di Foix. In fatti la Famiglia dev'essersi stabilita in Friuli all'epoca carolingica, al tempo in cui Carlo Magno divise la nostra Provincia in contee, dandone ciascuna ad ognuno dei suoi più fidi e prodi capitani. Il Manzano dice che l'origine di questa famiglia è incerta: *si dice credersi provenire da quella colonia di Francesi spedita da Carlo Magno in Friuli sotto la condotta di Rolando Palatino conte di Brava suo nipote*. (1) Pietro Ruffo, invece, (*De origine Noricorum*) vuole che certo Broacius (vedi l'albero di Famiglia) venisse in Italia dalla Francia nel 773 in aiuto e difesa del Patriarca d'Aquileia, Ergefrido minacciato dai Bavari. In compenso di ciò Ergefrito concesse a Broacius, di costruire un castello, *pro ejus exillo tantum*, sull'antica strada commerciale-militare tra la Germania e Venezia, tre miglia distante dalla Gastaldia di S. Vito, due dal fondo di Taiedo e vicino ai beni degli abati di Sesto, nel punto ove esisteva già la torre che oggi si conserva e che, secondo la leggenda vuolsi costruita dai Romani. Questa torre nella quale s'entrava per una saracinesca, come si vede, era isolata dal corpo del castello e serviva ad uso dei soldati e per rinchiudervi i seminatori di scandali come leggesi in una pietra di marmo carrarese esistente tra le macerie:

NICOLAVS SBRIAVACCA
REVM BLASPHEMIÆ IN
HOC ÆDIFICIVM MVLCTAVIT.

L'antico castello trovavasi ad oriente ed un po' più discosto dalla vecchia torre, ed attaccato al mastio, esisteva un'altra torre delle dimensioni dell'attuale. Il castello aveva la forma pressochè d'un'elisse ed era stato costruito con solidissimo muro, munito di baluardi, difeso da una larga fossa attraversata da un ponte levatoio e limitata da mura merlate.

Sotto il castello v'era un sotterraneo che, forse, metteva capo nella foresta vicina. Ad oriente del castello sorgeva un molino con siega (1200) nel posto ove trovasi l'attuale e tutt'in giro, un ricco giardino e alcune casupole, e, tra la torre isolata ed il castello, la chiesa. Coi signori di Sbrojavacca viveva pure un rettore medico e fisico.

Vassalli del Patriarca d'Aquileia e degli abati di Sesto, come risulta da un certo numero d'investiture *(del Patriarca Bertrando: 29, 4, 1349, e quella del 28, 10, 1366 ecc.)*, i nobili di Sbrojavacca non furono, però, sempre obbedienti ai loro padroni, poichè nel 1249 Ulvino venne spogliato dei feudi patriarcali in punizione della sua fellonia e il 23 aprile 1433 la famiglia venne dichiarata, dalla Curia di Sesto, decaduta dal feudo. Ciò non vuol dire che la famiglia di Sbrojavacca non fosse stata in ogni tempo annoverata fra le più ragguardevoli del Friuli, per aver dato molti uomini illustri nelle lettere e nelle armi, come un Giulio, poeta, e un Francesco, guerriero.

Coll'andar degli anni il castello ebbe molto a soffrire e venne ridotto dal suo stato primitivo per le continue guerricciole combattute contro i nobili vicini, per le lotte sostenute dalla *Patria del Friuli* e dal Patriarca contro i Caminesi e i da Romano e per la difesa dai turchi invasori che frequentemente scorazzavano in Friuli. Tra le altre, nel 1511 Leonardo di Prodolone, nemico acerrimo degli Sbrojavacca assoldò un manipolo di tedeschi che incendiarono il castello.

In una delle tante incursioni barbariche, vuole la tradizione (1) che verso la fine del secolo XV, una banda di turchi abbia stretto d'assedio il castello. Si tentarono tutte le insidie e gli inganni suggeriti dall'arte militare medioevale e, dopo una titanica lotta, il castello, spinto dalla fame avrebbe capitolato, se uno Sbrojavacca non avesse immaginato un ingegnoso stratagemma.

Nel castello rimaneva ancora una vacca; egli la fece sventrare ed esporre ai barbacane d'una delle torri per far vedere ch'erano sì ben provvisti di viveri da poter sostenere ancora una lunga lotta, di modo che i Turchi, costretti essi pure dalla fame, levarono l'assedio. In omaggio di ciò, continua la leggenda, il Castello e la Villa presero il nome di Sventravacca, Brunavacca, Sbrojavacca ed altri, ciò che induce a credere che prima d'allora quella famiglia fosse nota col solo nome del capostipite *Broacius* e che, poscia, abbia assunto il nome attuale innestando *Broaccio* e *vacca* e formando Brojavacca corrotto, forse, in Brunavacca e Sventravacca o, per chi vuole, formando, con le parole *imbroglia* e *vacca* la composta Brojavacca, corrotta coll'andar degli anni in Sbrojavacca. Può darsi che il nome abbia la sua origine dall'essersi quel castellano cavato dall'*imbroglio* in cui si trovava per mancanza di viveri, giacchè da *sbrogliare* (cavar d'imbroglio) si può far derivare appunto il nome Sbrogliavacca o Sbrojavacca (*sbrogliarsi* per mezzo della vacca) e ciò acquisterebbe maggior forza dall'aver cambiato la *gl* in *j* come usano in parecchie parti d'Italia i marchigiani dicono *pija* invece di piglia, *fumija* invece di famiglia, ecc.) e ciò più n'ha più ne metta.

Dopo parecchie vicende il castello, come i suoi confratelli del Friuli, subì cambiamenti anche perchè minacciava rovina. Sanudo, nel viaggio nella Patria del Friuli, dice di aver riscontrato il castello per vetustà molto *rovinoso*. Fatto sta che al principio del secolo XIX, dell'antico castello si scorgeva solo qualche vestigio, giacchè in quel tempo, era stato ridotto palazzo di forma pressochè quadrata e con un girone più largo, costruito su disegno di Francesco Maria Preti architetto di Castelfranco. Da un dipinto esistente in casa dei Signori di Sbrojavacca si vede che il castello aveva ancora le merlature, il piombatoio, la saracinesca e sopra la porta d'entrata un'elegante loggetta. Al palazzotto rimanevano però ancora pochi anni di vita, giacchè nel 1820 veniva demolito per ordine del proprietario che volle venderne le pietre.

Oggi, dell'antico castello di Sbrojavacca non rimane che la torre isolata già testimone di gesta medioevali e ricordo di privilegi feudali e all'ombra di essa, un'annosa acacia vegeta rigogliosa e già arriva a superar la torre: una libera vita nuova che cresce maestosa sui ruderi del vecchio regime feudale. Lì presso, la chiesuola del villaggio ove un egregio cappellano celebra la Messa, non più per i conti di Sbrojavacca e di Castel Pagano, per i Vassalli delle Curie di Sesto e d'Aquileia, ma per i poveri contadini delle *Torrate* che, stanchi del lavoro dei campi si raccolgono nel sacro recinto. In quella chiesa si cercherebbero invano i cavalieri e gli scudieri medioevali dalle vesti attillate, dai candidi collari, dalle calze di seta, a smaglianti colori e dai cappelli di feltro piumati, e le vaghe donzelle nobili vestite di seta, coi baveri tempestati d'oro smaltato, coi capelli profumati, spioventi in graziose volute e trattenuti da reticelle di seta o da berrettini di velluto... Oggi, invece, i baldi contadinotti col garofano rosso ed il geranio color mattone all'orecchio, vanno alla Messa per adocchiare le forosette e queste per scoprire tra quelli il loro innamorato. Si cercherebbe invano il cavaliere che, inforcato il cavallo ed armato di sottilissima maglia d'acciaio, di spada e lancia, aspettasse il momento per la pugna, giacchè in sua vece, si arrischierebbe di trovare un ragazzo scamiciato, a cavallo d'una rozza, che si dirige all'abbeveratoio.

Nel bosco vicino non risuonano più « *Risa e suon di corni — E di fruste... — E nitriti...* » nè si vedono gli antichi cacciatori « *Sovra bianchi palafreni* » e « ... *bracchieri... Dietro, a piedi, coi guinzagli* » inseguire i cervi ed i cinghiali; ma, si odono, invece, *trilli* e *lai d'uccelli*, e, in lontananza, il canto soave delle *villotte* e delle canzoni pastorali, a cui fa eco un coro di voci più basse e sonore, mentre il pastorello soffia in un fischietto formato dalla corteccia del salice producendo un'armonia di suoni e le pecore rispondono col loro belato.

Ruggero Zotti

Maniago, agosto 1905.

(1) Manzano — Annale del Friuli, Vol. II, pag. 363, Ediz. Udine, 1858.

(1) Cronaca di famiglia, Ms.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Per le feste di settembre. *(Italo)*. Il comitato delle feste pro fide et Patria lavora attivamente perchè queste riescano bene e diano un bell'introito per la nuova chiesa.

Giorni sono arrivò qui il regalo che ha mandato la regina Madre. È un magnifico servizio da tè in argento cesellato, rinchiuso in un bel cofanetto.

In questi giorni il comitato fa il giro del paese per raccogliere i regali per la pesca, che non mancheranno di certo, dato lo scopo per il quale si lavora. Anche da fuori si sta aspettando qualche bel oggetto.

Arta.

— Onorificenza.
Congratulazioni all'egregio Sindaco di Arta, sig. Osvaldo Radina-Dereatti, che fu testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

APPENDICE 47

Le figlie di Leyton Auberry

(Riduzione dall'inglese, di *Elena*).

Un improvviso rossore imporporò il viso di Ester... Il giovanotto non se ne accorse nè ella si tradì.

— Allora andate dal D.r Graham, da molti anni egli abita Burnsley e saprà qualchecosa. Restate a pranzo con noi oggi, ci farete piacere — aggiunse quando egli s'alzò.

— Mille grazie e scusate se devo rifiutare, — rispose inchinandosi cavallerescamente e baciando la mano che Ester gli porgeva — sono le quattro, approfitto del treno delle quattro e venti per Burnsley, non voglio perder tempo.

Mezz'ora dopo egli era ad Ashton ed alle cinque e mezzo, picchiava all'uscio del dottore.

Una giovane domestica che faceva le veci di Febe innalzata alla dignità di signora, gli andò incontro e riconoscendolo:

— Miylord, il dottore è in casa. Mrs Price entrava.

— Oh miylord! come sono contenta che siate venuto! Il signorino ha ricevuto un telegramma e ne fu tanto impressionato. Lo rassererenete — e aprendo l'uscio dello studio, annunciò il visconte Raynham.

— Oh Lord Raynham, giusto siete voi. Volete leggere? — e gli porse un telegramma. Veniva da Londra — Guy's Hospital.

« Un malato grave vuol vedervi per importantissime comunicazioni, venite immediatamente — Forbes.

— Dottore — esclamò eccitato Orazio — vengo con voi — e lasciatemi venire; ho un vago presentimento di essere interessato della cosa.

— Conte, lord Raynham interessato voi? — esclamò meravigliato il dottore.

— Ve lo dirò poi. Venite. Ho la carrozza alla porta. Prenderemo il treno delle sette. Siete pronto? Venite allora!

Quell'energia giovanile incoraggiò il dottore. In un momento fu pronto e alla parrocchia s'unirono al rettore.

In breve Orazio narrò tutto e l'animo del buon dottore si aprì a vaghe speranze che non palesò ad alcuno.

Un'ora dopo l'*express* li portava verso Londra.

CAPITOLO XXVIII.
Cora e Zillah.

La vendetta non rende felici e Cora, dopo la sua fatale apparizione a Woodlants non era ancora paga. La sera stessa, avendo forti rimorsi riuscì a far partire la carovana per Hereford, ed in meno di una settimana giunse a quei campi.

Dall'anno in cui aveva perduta la sua piccina, Zillah aveva sempre conservato una vaga speranza di trovarla in quei luoghi dove varie carovane si riunivano, speranza rimasta infino ad ora delusa.

La stagione non era ancora cominciata ma, la tribù Stanley, che godeva certi privilegi avendovi la regina degli zingari, aveva già piantate le sue tende, sì che Cora, quando arrivò ai campi, ve le trovò.

— Chissà che quella Zillah sappia qualche cosa di mio marito — disse Cora ad una compagna. Vorrei e non vorrei parlarle! Io l'ho sempre odiata e l'odio tutt'ora. Ora poi che, morta la vecchia, è divenuta la Regina degli Zingari, sarà salita in superbia!

— Ma Cora, non sai tu ch'ella ha rifiutato?

Sarah è la regina, ella è più anziana della tribù ed è di giusto che lo sia!

Un mattino, pochi giorni dopo, andando in giro a dire la fortuna Cora incontrò Zillah.

— Dan dov'è, Cora? — chiese Zillah.

— Credo che io dovrò domandarlo a voi!

— Che vi viene in mente, Cora? Noi dobbiamo sapere di vostro marito?! — chiese Zillah stupita.

— Sì, ho sentito che è in prigione per colpa vostra. L'avete accusato di aver rubata vostra figlia?

— Rubato mia figlia? Che figlia? Ma Cora vi siete matta!

— Non sono matta, no, so che vi ha rubato la piccola Ada e che vi ha detto, che è morta, ma non è vero, l'ho vista io.

— L'avete vista? Avete vista Ada? Ma dite, è vero? Ditemi, dov'è?

— Oh sì, ve lo assicuro, è verità, ma lasciatemi il vestito — aggiunse liberandosi da Zillah — Ho visto la vostra Ada; è una bellissima zingara ora, e vive con lords e ladies anzi uno di quei nobili signori l'avrebbe sposata, se io non avessi detto che è una zingara, e...

Zillah l'interruppe spaventata.

— Cora, che avete fatto? avete detto questo, avete mentito! Ada non è mia figlia, è figlia dei *roof people* e Dan lo sa. Ditemi, dove posso trovarla per chiarire il mistero?

— Ma lasciatemi andare, mi fate male.

— No non vilascio, 'ditemi tutto prima e badate che posso condurvi dinanzi il giudice e farvi parlare con la forza.

Cora taceva, parte per timore di ciò che aveva fatto, parte per bravare la collera di Zillah. In quel punto due bei ragazzi si avvicinarono.

— Cora — esclamò Zillah — ecco qui Reuben, mio figlio, se non parlate ve lo mando a cercare un *policeman*.

— Con quale diritto?

— Con pieno diritto; e poi se vostro marito è in prigione come credete, gli avranno trovato certe lettere rispetto quella fanciulla, che lo faranno...

— Lettere! — esclamò con terrore Cora — ah in quelle carte si parlava di quella figlia del *roof people*. Oh Dio! che mio marito non sia condannato per causa mia! Sì, sì, le ho viste le lettere! e lui non voleva dirmi niente, ed io ho creduto che fossero vostre le lettere e vostra la fanciulla rubata!

— Chi vi disse che me l'ha rubata?

— Più d'uno, anni indietro... ma vi dirò tutto, non voglio mettere in impicci mio marito. Ada vive con una ricchissima dama, in uno splendido castello chiamato Auberry Park, e chiama zia quella signora.

— E come si chiama la signora?

— Auberry, Miss. Auberry!

— Per Auberry Park, vi passa ferrovia?

— No, essa passa per Ashton, cinque miglia più in là.

(Continua)

Sauris

— Il centenario di S. Osvualdo.

7. — Favorita da un tempo splendido, sabato 5 corr. ebbe luogo la festa di S. Osvualdo, patrono della Parrocchia, che ha assunto quest'anno un carattere di speciale solennità per la ricorrenza del XIII centenario della nascita del Santo.

Alla vigilia, già numerosi devoti, la pluralità del Cadore, gremivano il Santuario ed il concorso di ogni ceto di persone si è accentuato nel mattino seguente, dando al paese un aspetto tutto nuovo, un tono incomparabile di allegria, di insolita animazione.

Il frastuono dei mortaletti alternato dal soave scampanio dei sacri bronzi echeggiava sonoro tra quei monti perdendosi nelle valli lontane, infrangendosi nei dirupi del *Bivera*, negli altipiani verdeggianti dell' *Olbe*, del *Morgheulail*, del *Razzo*. Alle 7 del giorno 4 la filarmonica di Ampezzo, composta di 30 persone entrava in paese suonando allegre marcie, preceduta e seguita da uno stuolo numeroso di gente accorsa per darle il benvenuto.

Alle 8 il bravo pirotecnico Marini Alessandro di Gemona offrì uno spettacolo di fuochi artificiali durante il concerto della banda, facendo sbalordire vecchi e giovani che tra i monti hanno fin ora vissuto nella muta incoscienza di tanto progresso, di tante bellezze di divertimenti nuovi.

I mortaletti al mattino della festa tuonarono incessantemente, e sempre di continuo con assordante fracasso tutto il giorno fino alle 10 di sera. Alle 7 la filarmonica faceva il giro del paese. Le note di tanti strumenti ben armonizzati mercè l'abilità degli esecutori e diretti con grazia ammirabile dal signor Michele Benedetti, componevano graziose melodie che hanno toccato ogni fibra di cuore, infondendo allegria ed ammirazione insieme.

Alla Messa solenne ed al panegirico di circostanza, cui ha funzionato il M. R. Arcidiacono di Tolmezzo, eseguì la processione colla banda. Era uno spettacolo imponente quel lungo corteo scintillante e variopinto sul fondo verde in pieno sole, che lento ed ordinato serpeggiava in piena campagna dominata dal paese verso Nord.

Alle 2 pom. la musica riprendeva a suonare, mentre la gente si assiepava per assistere all'assalto dell'albero della cuccagna ed all'assensione dei palloni volanti. La sera alle 8 di nuovo concerto, bombe e fuochi artificiali con splendida illuminazione sulla facciata della chiesa e sul campanile, ove alcuni verdi archi e cordoni ed inscrizioni prospettavano con fantastico effetto.

La festa è finita: tutto ritorna nella calma e tace. Soltanto negli animi si mantiene un entusiasmo inusitato per tanto spettacolo e nel cuore di ognuno rimane una traccia che è il ricordo gradito ed indelebile delle solenni feste centenarie che noi non vedremo più.

Una parola di riconoscenza e di ammirazione tributiamo di nuovo alla società filarmonica di Ampezzo che si è distinta nel suo servizio, ed ha allietato e resa più cara la nostra festa; un sincero ringraziamento ed una lode al comitato per l'iniziativa, lo zelo e la buona direzione dei festeggiamenti ed un segno di particolare simpatia a tutte quelle egregie persone che vollero contribuire in qualsiasi modo alla loro buona riuscita.

L. T.

Coseano.

— Conferenza pro caseificio.

6. — Ieri, in una sala delle scuole comunali, il sig. Silvestro Prandini direttore dell'osservatorio del Caseificio tenne una conferenza su vari oggetti che interessano i prodotti del latte.

Parlò, con quella competenza pratica che gli è propria sulla alimentazione delle vacche, sulla pulizia dei recipienti, malattia delle mammelle ecc.

Esortò i convenuti a provvedersi di una vasca S. Vartz che tornerebbe di grande vantaggio così da poterla dire veramente indispensabile.

Raccomandò caldamente, anche nell'interesse di tutto il Comune, oltre che di grande utilità per la latteria — la costruzione di una ghiacciaia — poichè si potrebbe lavorare il latte una volta sola.

Tutti i presenti compreso l'assessore sig. Adriano Piccoli ed il Giudice Conciliatore sig. G. Piccoli, promisero di occuparsene in proposito.

Il conferenziere alla fine fu salutato e ringraziato da tutti i presenti.

Ronchis di Latisana

— La nuova amministrazione.

Il consiglio comunale rielesse a Sindaco il sig. Pietro Buttò; nominò assessori effettivi i signori Antonio Pittoni e Sbais Pietro; rielesse ad assessori supplenti i signori Giovanni Marsoni e Pietro Galletti.

Tali nomine riuscirono soddisfacenti a tutta la popolazione.

Cividale.

— Cattedra ambulante d'agricoltura.

Sappiamo che tutto il voluminoso incarto riferentesi alla istituzione di questa sezione di cattedra: è stato rimesso alla benemerita Associazione Agraria Friulana, la quale, così si dice, è ben disposta d'appoggiare la cosa.

Noi veramente non ne dubitavamo, sapendo che essa è presieduta da un uomo di larghe vedute e che vuole sinceramente bene all'agricoltura friulana, quale è il Prof. Comm. D. Pecile.

Certamente, il fatto che la benemerita Associazione Agraria Friulana dà il suo appoggio, è un bel passo per avviarsi ad ottenere la desiderata istituzione, ma non è tutto; perchè vogliono gli aiuti che già vennero accordati alle sezioni esistenti dagli enti: Provincia, Cassa di Risparmio, Ministero.

Parlando della prima, noi ci auguriamo che in qualche angolo del bilancio trovi la somma per aiutare la gran madre, la terra — parlando della seconda, essa è troppo disposta di venire in soccorso di tutto ciò che si riassume nelle parale: miglioramento agrario, a segno che è indiscusso il bene che ha fatto e che fa all'agricoltura ed alla cooperazione, friulana, meritandosi il giusto plauso di tutti — parlando del ministero e sapendo la simpatia che nutre S. E. Rava per le cattedre, ci lascia bene sperare.

E' certo, che tutti questi aiuti non si possono avere dal mattino alla sera, ma domandano pratiche lunghe e tempo parecchio.

Vi sono Comuni impazienti d'avere la sezione, ma noi potremo a questi ricordare che da anni l'Associazione Agraria Friulana con intensità alacre si sta accupando per avere in provincia quella utilissima istituzione che è l'spettorato di caseificio, il quale, isolo in breve, si dice, sarà un fatto compiuto.

Questa impazienza noi non possiamo interpretarla che come una conseguenza della risposta concorde che la popolazione agricola ha dato alla domanda di creare una sezione di cattedra, ben conoscendo che urgenti e vitali problemi agricoli potranno avere una pronta e facile soluzione- solo coll'assiduo e competente interessamento di persona tecnica, votata all'arte dei campi.

La montagna ha estremo bisogno di moltiplicare le ben magre risorse derivanti dalla sua pastorizia e dal suo caseificio, e di assai meglio sfruttare le sue magnifiche posizioni con la produzione di molte e buone frutta; la pianura, sotto l'incubo della fillossera, si aspetta una sicura voce che valga a mettere su di un certo indirizzo, scevro da pentimenti, la nuova viticoltura; indirizzo, che verrà a riflettersi benignamente su tutta la provincia, avendo per primo Cividale iniziato e avviato con sani criteri una opera di difesa contro la fillossera.

S. Vito, Spilimbergo, Tolmezzo hanno già da qualche anno la loro sezione di cattedra, e noi ci auguriamo che entro il 1906 anche Cividale, possa avere la propria.

S. Daniele.

— Dimostrazioni per un medico.

8 agosto. — Un anno e mezzo fa venne nominato medico-chirurgo di qui e chirurgo di questo ospitale civile il distinto professionista dott. Giovanni Colpi, il quale, con rara perizia, condita di buon cuore, adempie coscenziosamente alle sue mansioni, meritandosi la stima e la riconoscenza dei pazienti, che abbisognano della sua arte; dei poveri specialmente.

Non conosco bene epperciò mi riservo di parlarne in una prossima mia, i motivi pei quali, da qualche tempo, sono insorti dissidi tra il predetto dott. Colpi, il sig. Direttore ed il consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, tanto che oggi era corsa la voce, che il consiglio stesso lo avrebbe disdettato dal servizio di chirurgo dell'ospitale, accordandogli soli tre giorni (come ai condannati a morte ?!.) per abbandonarlo.

La voce si diffuse rapidamente, suscitando un vivo malcontento ed un moto di sdegno tra le donne dei sobborghi del paese e di via Teobaldo Ciconi e Fontanini, le quali, verso le due pomeridiane, si raccolsero, in circa 200, al Municipio, per protestare contro il creduto licenziamento del dott. Colpi, del quale, unanimi, rilevavano la bontà, il disinteresse, la sollecitudine affettuosa nel sollevare le sofferenze dei poveri da lui curati.

L'egregio nostro prosindaco, appena avvisato della dimostrazione, s'affrettò a far entrare le dimostanti (cui s'erano aggiunta una folla di abitanti del centro), nella sala Consigliare, e con affabile parola le invitò a manifestargli i loro reclami.

Certo Michelutti — mi pare — espose, con sufficiente chiarezza e calma, i motivi della riunione, ed il sig. Prosindaco assicurò i reclamanti che l'amministrazione comunale non si è mai sognata di licenziare il distinto dott. Colpi, il quale è generalmente amato e stimato; fino a tanto ch'esso Prosindaco rimarrà, co' suoi colleghi della maggioranza, al potere, non si commetteranno assolutamente ingiustizia, verso chicchesia; che del provvedimento dell'amministrazione ospitaliera egli non aveva sentore; ma assicurò che non mancherà d'informarsene e di fare tutto il possibile per appagare — nei limiti del giusto — i desideri del paese. Pregò le dimostranti a ritornare calme e tranquille alle loro case, a fidarsi nel buon volere dell'amministrazione del comune, sempre sollecita del benessere dei suoi amministrati.

Dopo molti evviva al dott. Colpi ed abbasso ad altri, le donne uscirono dal Municipio, e giunte all'abitazione del suddetto dottore, lo acclamarono calorosamente, lo vollero tra loro, esprimendogli la loro stima affettuosa.

Del funzionamento interno del nostro ospitale e specialmente dello spadroneggiare di certe persone in quel pio luogo, circolano, da tempo, critiche non poche, che io non voglio rendere pubbliche, prima di averle assodate con dati di fatto, che potrò raccogliere, mediante una inchiesta che sono determinato a fare, con serena obbiettività, per mio conto; ma non posso, però, a meno dal fare una constatazione: che, cioè, ad ogni nuovo medico qui nominato, si determina subito una rivalità, più o meno dissimulata, da parte del collega, che qui esercita da oltre un ventennio.

Di chi la colpa?

E' quanto si vedrà in appresso.

Intanto io vorrei che gli altri corrispondenti di giornali da S. Daniele (e specialmente quello del *Lavoratore Friulano*) si associassero all'opera mia, affine di appurare quanto di vero ci sia nelle critiche non troppo benevoli, a cui più sopra ho accennato.

Apparse molto stana la presenza del pretore al tumulto il quale funzionava da delegato di pubblica sicurezza.

— Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio è convocato in seduta ordinaria, per sabato, 12 corr. alle ore 21, per trattare su ventidue oggetti posti all'ordine del giorno.

Essendone tra questi di importantissimi per l'azienda comunale, mi riservo di esprimere domani, su qualcuno di essi, il mio modesto parere.

— Altra dimostrazione.

(9 agosto, per telefono, ore 8.30).

Ieri sera, verso le 9, di nuovo una turba di donne, preceduta da numerosi bambini e ragazzi, portanti su aste palloncini a colori illuminati; si recò sotto la casa del dottor Colpi per rinnovare la dimostrazione, dopo aver percorso le vie principali del paese ed essere passati per via Garibaldi, via Antonio Andreuzzi, e la piazza.

Le donne emettevano le solite grida di viva ed abbasso: e ad esse facevano eco assordante i ragazzi.

Il dott. Colpi, data l'insistenza delle dimostranti, dovette scendere e persuadere le donne a cessare da simili gridi.

La dimostrazione « pro Colpi » può essere giustificata, per la stima e l'amore che egli ha saputo acquistarsi durante il servizio prestato in paese; ma dovrebbero cessare, per non menomare la fama di serietà della nostra popolazione, ed anche per il fatto che oramai, se vi è qualcuno responsabile d'ingiustizie o di sopraffazioni, non tarderà ad essere denunciato alla pubblica opinione.

Sesto al Reghena.

— Ancora « Il pane eguale per tutti ».

Ch'io mi dovessi tirare addosso l'opposizione di persone tutt'altro che disinteressate col modesto articolo « Il pane eguale per tutti » me lo imaginavo; ma non mi sarei mai aspettato che un parolaio qualunque — un tonsurato forse, sotto la ruvida ma comoda corteccia del fornaio — e con questi calori tropicali poi!, si facesse a sciorinare un fiume di rettorica inconcludente.

Ho lodato anzitutto l'iniziativa dell'ottimo arciprete; ma ho deplorato e deploro che il pane non sia buono e venduto a ugual prezzo per tutti.

E se ho detto che i lavoratori pagano il pane a 5 centesimi, ho le mie buone ragioni. Quanto alla qualità, stringato sig. fornaio, voi stesso mi fate una concessione coll'eccezione che vi deve aver costato un occhio del capo, e per cui domandate untuosamente compatimento.

E in quanto al peso? Andatelo voi a pesare ora il pane.. digerito. Chè se d'ora innanzi il pane peserà effettivamente 105 grammi e sarà messo in vendita per tutti a centesimi 4 il rocchetto, capirete bene, cattedratico sig. fornaio, che appunto per ciò non avrò motivo di pentirmi del mio articolo... Voi siete molto, troppo intelligente per non comprendermi.

E... eh! eh!!... serafico sig. fornaio, voi fate anche della politica. Dite che voi siete il democratico, non io. Siatelo alla buon'ora! Ma ricordatevi che nel vostro lunghissimo, sconclusionato articolo voi non mi dite nulla di concreto, se di concreto non è che la smania di fare lo spiritoso, l'arguto, e di manifestare una professione di fede politica, che nessuno vi ha chiesto e che dimostrate di essere ben lungi dal possedere.

Ergo: al vostro articolo, lungo come la quaresima, ozioso come un compito da seminarista, per cui e per la smania di far della rettorica e di menar il can per l'aia meritereste un 6, io rispondo.

Il pane eguale per tutti.

E faccio punto, che non ho proprio voglia di fare della polemica... co' 'sto caligo!...

Un bracciante.

S. Vito al Tagliam.

— Lagni sul riposo festivo.

Con piacere segnalai l'umanitaria e lodevole istituzione del riposo settimanale festivo. Ora sembra invece che essa abbia servito a dimostrare ancora una volta che,

Cosa bella e mortal passa e non dura.

Infatti ricevo in proposito da vari agenti di S. Vito una dichiarazione-protesta, perchè il riposo festivo fra i negozianti in coloniali di S. Vito al Tagliamento, ch'ebbe vita verso la metà dell'anno 1902, abbia fino ad oggi trovato ben pochi che l'osservarono: e citiamo i signori: Malacarne Giuseppe, F.lli Pittoni, Lovisutto Fiorello, Domenico Trevisan, Emilio Garlatti.

Dal giugno u. s. un negoziante del centro, noto clericale, non sappiamo per quali motivi, cominciò a riaprire il negozio appena terminati i vesperi, tentando così di fare cadere l'umanitaria consuetudine.

Poco tempo fa, un Comitato composto di parecchi agenti, avanzò in proposito un'istanza al nostro Sindaco, ottenendone il plauso, l'appoggio e la promessa di adoperarsi ad uno scopo tanto civile.

Speriamo che il Sindaco non vorrà permettere che il reclamato riposo festivo, abbia a tramontare appena sorto.

Marano Lagunare

— I festeggiamenti di domenica. L'animazione in paese.

Domenica scorsa fin dalle prime ore del giorno c'era per tutta Marano un movimento insolito, un via vai di gente allegra, di forestieri, di gentili signore, di comitive di ciclisti che davano al paese un aspetto gaio, signorile. Ogni momento arrivavano carrozze piene zeppe di gente che si riversava in fretta sul suolo per prendere il primo vaporino in partenza alle 7 per Lignano. Un po' di pioggia ed un forte vento di scirocco misero qualche confusione nelle partenze; però tutta questa massa, compresa solamente dal desiderio di vedere e gustare i nostri bagni marini, diventa forte e coraggiosa e sfida con diversi generi di natanti le onde, commosse della laguna, pregustando soavi dondolamenti e non troppo gentili spruzzi d'acqua marina

In Chiesa.

Alle ore nove ant. il suono di tutte le campane e campanelle del paese annuncia che l'Arcivescovo, già arrivato il sabato sera lascia la Canonica, per recarsi in Chiesa per la messa solenne e per impartire la Cresima. Prima del mezzogiorno le sacro funzioni sono terminate e la gente si riversa nei ritrovi pubblici, ove per la circostanza s'è tutto apparecchiata e, manco a dirlo, predomina il prelibato piatto di pesce di Marano.

Il banchetto

La distinta signora contessa de Asarta e la gentilissima sua figlia marchesa Rina, Leonardi di Villacortese avevano tutto predisposto in casa del Parroco Dose per un santuosissimo pranzo innappuntabilmente servito dai camerieri della Nobile Casa.

Facevano parte del convito, oltre S. Eminenza e le sudette nobildonne, il marchese Leonardi; mons. abate di Latisana, il segretario del vescovo, parecchi parroci dei paesi limitrofi, il sindaco Del Forno, A. Marin, il dott. Bianchi e qualche altro. La banda maranese svolse nel frattempo uno svariato programma applauditissimo; mentre alle 3 pom., levate le mense, dopo mezz'ora di riposo, tutto era pronto per la

Seconda cerimonia. La benedizione

della prima pietra del erigendo Santuario della Madonna della Salute.

La processione numerosissima, l'atto della benedizione vescovile, accompagnato da canti sacri e da musica sacra, aveva qualche cosa di imponente; peccato che all'ultimo la pioggia e il vento sieno venuti a disturbare la cerimonia... pure portando un balsamico refrigerio.

Alla sera

Musica, concerti, fuochi di artificio, illuminazione fantastica del paese e della villa De Asarta ove, gentilmente invitati dalla cortesissima padrona di casa, erano convenute a cena le autorità ecclesiastiche nonchè le prime personalità del paese e parecchi signori forestieri.

Tutto sontuosamente ed artisticamente bello; tutto delicato e squisito, magnificato del gentile sorriso della marchesa Rina e dalla squisitezza di modi dal nobile suo consorte. La festa riuscitissima lasciò in tutti un lieto ricordo e specialmente nell'animo buono di mons. Arcivescovo che, soddisfatto, accettò di buon cuore l'invito fattogli dalla signora contessa per una gita a Lignano con il vaporino di famiglia, alle 9 ant. del lunedì.

Gita a Lignano.

E alle nove precise l'elegante e veloce vaporino del nostro Deputato è pronto per la partenza. Vi salgono l'Arcivescovo, monsignor Abate di Latisana, altri prelati, il Sindaco di Marano, il D.r Bianchi medico di Marano e dello Stabilimento Balneare, oltre (beninteso) tutti i padroni di casa compreso il conte Stefanino con suo figlioccio Angelo Marin proprietario del Grande Hotel Lignano. La musica del paese suona alla partenza allegre marcie; la folla è stipata sul molo e sul ponte in ferro e freneticamente applaude, commossa. Dopo 30 minuti si arriva allo sbarco di Lignano, rinfrescati dalla brezza marina, e rinfrancati da quell'aria saluberrima che si respira a pieni polmoni, fonte di nuova energia e di salute.

Il breve tragitto dallo sbarco del pontile allo Stabilimento viene superato con facilità dall'allegria comitiva; che sale per la scaletta di fianco; entra nella Sala Restaurant e prende posto nell'ampia terrazza dello Stabilimento Balneare Friulano.

Appena seduti S. E. Zamburlini dà un sospirone, guarda, ammira la vastità del mare, il cielo plumbeo, sul cui fondo si delinea le colline dell'Istria ed ammirato esclama.

— Bello! magnifico! Una cosa stupenda, meravigliosa!...

Il D.r Bianchi gli dà spiegazioni sulla spiaggia, sullo Stabilimento e sull'andamento della presente stagione Balneare e gli sussurra:

— Peccà, Eccellenza de no esser bravi tenori per cantar la Romanza della Gioconda « *Cielo e Mar!...* »

Intanto la numerosa colonia dei bagnanti accorre in fretta, si affolla intorno all'Arcivescovo, dalla paterna faccia sorridente; fanno gli onori di casa Augusto Calderara conduttore della trattoria e quella macia del signor Palazzona gerente della Società Balneare, si sturano molte bottiglie di spumante, si fanno parecchi brindisi e da ultimo S. E. benedice lo Stabilimento e pronuncia brevi parole d'incoraggiamento, di elogio, di ammirazione; ed un evviva caloroso erompe da tutti i petti.

Al grande Albergo.

Ringraziando si prende commiato dai conduttori dello Stabilimento per recarsi al Grande Albergo Marin-Piani, ove aspettano l'arrivo dell'Arcivescovo centinaia di signore e signorine genuflesse; vedo le signore Forcellini, Micoli, Riccardi, Tosolini, Pez, Genta, Colautti, Marin, Bianchi, Fulvio, Modonutti, Luziatti, di Lenardo, Rieppi, Paciani, Foligno, Borghini ecc.

L'Arcivescovo, cui è già imbandita una tavola d'onore fornita di dolci, frutta e bottiglie di spumante, resta confuso ed ammirato nello stesso tempo delle grandiosità dei locali, dei progressi fatti e prima di sedere dà la benedizione al nuovo Albergo.

I brindisi.

Allo spumante, il D.r Bianchi si alza e pronuncia quattro parole d'occasione, ringraziando l'Arcivescovo della visita fatta, anche a nome di tutti i presenti, felice della buona impressione riportata dall'Illustre prelato; tesse le lodi della spiaggia a Lignano e si augura che la benedizione si benevolmente impartita metta un po' di concordia in tutti i Friulani per il decoro e l'onore della Provincia; dimodochè il nuovo Stabilimento Balneare Friulano, oggi ormai prospero e ricercato emulo alla vicina Venezia e Grado, divenga quanto esse grande e fiorente. Con questo desiderio, con questa speranza, con questa convinzione bene alla salute dell'Onoratissimo Arcivescovo di Udine; alla salute della simpatica e numerosa colonia di bagnanti; alla prosperità dei bagni marini di Lignano.

L'Arcivescovo rispose brevemente ringraziando tutti delle gentilezze ricevute, e soddisfatto della bella gita, si dichiara entusiasta della nostra bella spiaggia, senza dubbio fra le più belle. Se la divina Provvidenza, aggiunge, vi ha dato un si bel dono prezioso non comune, non trascuratelo e con ogni mezzo opportuno cercate di migliorare tante bellezze naturali a vantaggio della umanità sofferente, per la grandezza e sviluppo del nostro Friuli. *Concordia parvæ crescunt discordia maximæ dilabuntur.*

Fra gli evviva clamorosi, fra la commozione generale, si leva la seduta perchè mezzogiorno è vicino, e Marano attende a pranzo gli ospiti cari ed illustri.

Tolmezzo

— Corriere giudiziario.

Certa Soprano Anna-Maria di Chiusaforte fu per contrabbando condannata a L. 118 di multa, a 15 giorni di detenzione e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S.

— Fu, per bancarotta semplice, condannato ad un anno di reclusione l'industriale Vogel Federico già esercente l'industria di trafileria in Caneva di Tolmezzo.

— Per contrabbando fu condannato a L. 71 di multa certo Tolli Guido di Pasquale d'anni 24, di Barbano di Morbano (Imola).

Spilimbergo.

— Il servizio postale.

Tutti, indistintamente, i cittadini si lagnano per il servizio postale.

Mai prima delle 11 1/2 11 3/4 e qualche volta 12 si può avere la posta che arriva con il treno delle 10. Ciò porta un non lieve danno.

Si dice che vi sia deficenza di personale. E perchè allora non si provvede? La nostra amministrazione comunale dovrebbe occuparsene.

Da Monfalcone.

— Strano modo di suicidarsi.

Trevisan Antonio fu Francesco detto « Anut », d'anni 75, abitante in via S. Michele, affetto da alienazione mentale per frenosi ipocondriaca, ieri sera alle ore 7 pose termine ai suoi giorni in un modo veramente strano.

Levatasi la cintura, ne fece un laccio attraverso il quale passò il collo. Indi, preso un pezzo di legno, lo girò, stringendo la cintura, finchè rimase strangolato!

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 31 Luglio 1905.

XXXI Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa.	L.	110,904.51
Conto Cambio valute	»	12,039.25
Effetti scontati in portaf.	»	4,075,159.67
Effetti per l'incasso.	»	1,265.85
Valori pubblici	»	621,293.66
Compartecipaz. Bancarie	»	44,590.—
Deb. in conto corr. garant.	»	873,292.78
Anticipaz. contro depositi	»	11,230.—
Riporti	»	352,321.55
Ditte e Banche corrisp.	»	390,879.26
Debitori diversi	»	55,774.97
Stabile di pr. della Banca	»	29,600.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia.	»	37,376.08
	L.	6,625,437.58

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di C. Cor.	L. 1,115,684.—	
Dep. a cauz. anticipaz.	» 14,903.—	» 2,969,430.30
Dep. a caz. dei funz.	» 97,600.—	
Dep. liberi	» 1,741,243.30	
Totale dell'Attivo		L. 9,594,867.88
Spese d'ordinaria amministraz.	L. 16,330.59	
Tasse Govern.	» 14,894.85	
		L. 31,125.44
		L. 9,625,993.32

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di ris.	» 208,000.—	L. 608,000.—
Differenza quotazione val.		» 64,173.78
Dep. in c. c.	L. 2,737,025.97	
» a Risp.	» 1,687,980.15	» 4,605,381.68
» a p. risp.	» 180,375.56	
Ditte e Banche corrispond.		» 1,134,822.20
Creditori diversi		» 68,262.88
Azionisti conto dividendi		» 1,128.—
Assegni a pagare		» 150.—
Fondo prev. Impiegati	Val. 37,376.08 / Lib. 4,537.41	» 41,913.49
		L. 6,523,832.03
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,969,430.30
Totale del Passivo		L. 9,493,262.33
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi	L. 69,811.43	
Risc. es. prec.	» 62,919.56	
		L. 132,730.99
		L. 9,625,993.32

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — Il Direttore
Prof. Gior. Marchesini — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente del 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondi, della scadenza o dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e confidejussione al 6 0/0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Comune di Colloredo di Mont.

Avviso di concorso.

A tutto 20 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200, netto di richezza mobile.

Il comune conta 2400 abitanti.

Per essere ammessi al concorso necessita produrre i documenti di rito attenendosi al regolamento per gli impiegati vigente nel comune.

L'eletto entrerà in servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Colloredo li 18 luglio 1905.

Il Sindaco.
Gino di Caporiacco

Municipio di Aviano

L'appalto per l'acquedotto in ghisa fu ieri in via provvisoria aggiudicato per L. 22312.87.

Ora si avvisa che il termine utile a presentare altre offerte non inferiori al ventesimo scade alle ore 16 del giorno 26 corrente.

Aviano, 8 agosto 1905.

Pel Sindaco
fir. A. Cristofori

Cronaca Cittadina

— Per l'incremento sempre maggiore.

che acquista la pubblicità col mezzo del nostro giornale, sabato pubblicheremo un numero di sei pagine, dedicandone una, oltre la quarta, interamente agli avvisi ed alle inserzioni a pagamento.

Nella ventura settimana incominceremo la così detta **Pubblicità economica**: inserzioni di piccoli avvisi per domande e offerte di occupazione, di capitali, di case o stanze da affittare, di mobilia vecchio o nuovo: **la pubblicità degli affari minuti**, in una parola.

Ne preavvisiamo il pubblico, affinchè voglia approffittarne largamente.

— Una capatina al Comitato delle feste d'agosto.

Lettore, siete mai stato alla nuova sede dell' *Unione Esercenti* in via Grazzano?

Io si, ci sono stato ieri sera, e vi ho trovata un' animazione straordinaria. Nella sala spaziosa, bellissima, sfarzosamente illuminata le cui pareti apparivano tappezzate da programmi e manifesti, una schiera di giovani intraprendenti e volonterosi discutevano calorosamente, davano o ricevevano ordini, prendevano appunti, si concertavano si comunicavano le loro proposte, riferivano al presidente, l'instancabile cav. Toni Beltrame, i risultati delle pratiche fatte.

Fervevano insomma i lavori di organizzaziane pei tradizionali festeggiamenti di S. Lorenzo. E vi garantisco che nessuno se ne stava colle mani alla cintola, ma che mani, lingue e... cervelli funzionavano con una rapidità meravigliosa... come funziona senza posa il telefono!

Da spettatore... profano, io assistevo alla scena ammirando quei giovani intraprendenti che escogitavano ogni mezzo e mettevano in opera tutto il loro buon volere, per l' esito felice delle feste organizzate.

Udivo squillare la voce baritonale del signor Emilio Broili, segretario del Comitato delle Corse; egli si mostrava trionfante per le molte adesioni già ricevute, prevedendo che cavalli sceltissimi avrebbero preso parte alle gare.

L' infaticabile vice presidente Ridomi si occupava dello spettacolo d' opera, la *Bohème*, e annunciava l' arrivo dei valenti artisti.

Il cav. Tita De Pauli, e il signor Carlo Fioretti altri benemeriti del Comitato, confabulavano animatamente col cav. Ant. Beltrame.

Dall'espresione di tutti i volti si poteva comprendere che le migliori previsioni rallegravano quei bravi giovanotti, promettendo un soddisfacente compenso morale alle loro fatiche.

E invero, sarebbe da desiderarsi che l'esito più brillante coronasse l'opera dei volonterosi cittadini, poichè lo scopo ultimo ch'essi si prefiggono è la beneficenza.

— Uno spettacolo che non ha raggiunto il suo scopo

è quello datosi in Castello « a beneficio » (fu annunciato) dei danneggiati dalla inondazione. Non solamente non vi fu beneficio alcuno; ma le spese superarono l' entrate.

Mentre nel preventivo si erano preventivate le spese nella somma di cinque a seicento lire — ci dicono che la sola « galleggiante » costò lire cinquecento circa; e che il totale delle spese si avvicina alle 1300 lire, contro un totale dei incassi che supera di poco le 1200 lire. La perdita si aggira intorno alle 80 lire: e i giornali, in buona fede, nel domani della festa avevano preannunciato un utile netto di lire 400 circa!

Chi risarcirà le 80 lire di perdita? il fondo pro innondati, formatosi con le offerte dei cittadini?... Crediamo che ciò non dovrebbe essere, perchè le offerte non furono mandate perchè si organizzassero feste così spendiose anche se avessero avuto lo scopo finale di procurare un civanzo a favore dei medesimi.

Il fatto dovrebbe anche servire di ammaestramento: che nell' organizzare e preparare spettacoli a scopo di beneficenza bisogna pensare soprattutto a spendere poco, molto poco, pochissimo, per non correre il pericolo che si abbia, in ultimo, a beneficare soltanto chi traduce in realtà costosa i progetti non misurati, per quanto gratuiti, di chi li concepisce ed organizza.

— Mercato delle frutta.

Pesche 90, 80, 70, 65, 60, 55, 50, 40, 35, 30.
Pere 45, 40, 25, 21.
Prugna 22.
Corniole 20.

Per il monumento di Renuo. Mandarono alla nostra sottoscrizione:

Lire 10 il Municipio di Felotto, lire 15 il comune di Meretto di Tomba.

Gli spiccioli della cronaca.

Scontro di biciclette. — Ieri sera all' angolo della farmacia del signor Plinio Zugliani in piazza Garibaldi, avvenne uno scontro di biciclette montate dai meccanici Edoardo Bianchini di G. Batta di anni 27 dimorante in Udine, e Carlini Pietro fu Angelo detto Pieri Chavali pure di Udine.

L' urto fu assai forte perchè correvano con velocità; i due ciclisti caddero, riportando il primo una ferita alla palpebra destra, ed il secondo alla regione frontale e varie contusioni ai ginocchi. Si recarono subito all' ospitale dove furono medicati, le loro ferite furono giudicate guaribili in sette giorni.

Le biciclette furono molto avariate.

Due fanciulli sulla strada. — Stamattina, alle ore otto, il vigile Novelli Luigi accompagnò alla caserma di Pubblica Sicurezza i fratelli minorenni Valent Maddalena fu Domenico d' anni 16 e Domenico d' anni 12 da Venzone, abitanti nella frazione dei Piani di Portis, perchè trovati per le vie della città abbandonati a loro stessi, senza mezzi di sussistenza, privi di recapito. Questo ufficio di Pubblica Sicurezza provvederà onde sieno ricoverati in qualche pio istituto.

Una baruffa. — Certo Zampa Umberto d' anni 72, e certa Giacomina Ida d' anni 42 ex proprietaria della trattoria « Alla Genovese » in via Anton Lazzaro Moro (trattoria che fu chiusa), furono medicati al nostro ospitale civile per ferite che si fecero reciprocamente in rissa sorta dalle lagnanze dello Zampa che aveva dato in due stanze alla Giacomini e non n' era contento per l' uso che essa ne faceva.

Ubbriaco molesto. — Certo Sabbadini Pietro fu Gio Batta d' anni 55, pensionato, abitante in Paderno n. 85, nelle ore pomeridiane di ieri, ubbriaco molesto e ripugnante, importunava il personale di servizio e gli avventuori del *Caffè Nuovo*.

Allontanato parecchie volte sempre vi ritornava; fu perciò accompagnato all' Ufficio di Pubblica Sicurezza.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Contro la elezione del sacerdote Edoardo Marcuzzi a consigliere provinciale di **S. Daniele** fu presentato ricorso da quattro elettori di quel mandamento. Si discuterà nella seduta di lunedì.

— Nelle brughiere intorno a **Pordenone** si terranno, in settembre, le manovre di cavalleria. Vi parteciperanno quattro reggimenti.

— A **Qualso di Reana**, certa Romana Comelli ricevette da una vaccina una cornata al basso ventre che le produsse grave ferita; e, sembra pel ritardo frapposto nella cura medica, la mette in pericolo di soccombere.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

L'uxoricida di Chiarisacco.

Il processo alle assise per il delitto di Chiarisacco che è stato sospeso per alcuni giorni per l'audizione a domicilio di due testimoni e per richiamarne alcuni testimoni a difesa, residenti all'estero, è stato ripreso stamane alle ore 10. Domani avremo indubbiamente la sentenza.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

I baci di Romano.

Due clamorose assoluzioni. Colla sentenza 29 marzo 1905 il Tribunale di Pordenone aveva condannato (in contumacia) Romano Francesco a *dieci mesi di reclusione* per atti di libidine violenti a danno della ragazza tredicenne Zanin Luigia; ed aveva pure condannato De Bortoli Attilio (presente al giudizio) *a mesi cinque e giorni cinque di reclusione* per correità in detto reato e per minacce.

Appellò il De Bortoli ed il Romano ritornò da Berlino a Pordenone, e comparve oggi (18) col compagno di sventura alla Corte di Venezia, dichiarando di volersi valere del gravame interposto da costui per ogni effetto di legge.

Presiedeva il Cons. Scarpa e componevano con lui la Corte i Consiglieri Asti (relatore), Paganuzzi e Bonuzzi.

Rappresentava il P. M. il Sostituto Proc. Gen. Randi.

Difendevano gli imputati l' avv. cav. G. B. Cavarzerani e il cav. Adriano Diena.

Dopo una diligente relazione del Consigliere Asti — fu letta una esaurente memoria defensionale dell' avv. Cavarzerani, che questi illustrò in udienza con una gagliarda arringa.

Parlò poi il cav. Diena aggiungendo nuovi validissimi argomenti a discarico.

Il P. M. domandò la assoluzione degli imputati pel reato di atti di libidine.. che consistevano *in alcuni baci dati dal Romano alla ragazza*, e chiese la condanna di De Bortoli a giorni cinque di reclusione per minacce... che consistevano nella frase: *« se mi denunci alle guardie, mentre non t' ho fatto niente, ti prendo per il collo »*.

Il cav. Cavarzerani replicò vibratamente, rilevando la irrilevanza della frase.

La Corte pronunciò sentenza *di non luogo a procedere per inesistenza di entrambi i reati*, dichiarando temeraria la querela sporta e riservando ai giudicabili ogni creduta azione di danno in confronto dei querelanti.

Beneficenza.

Offerte fatte alla casa di Ricovero in morte di Vittoria d' Aste e Mario Stringari: Lorenzo ing. De Toni l. 2.
di Giovanni Grillo
Co. di Brazzà 2.
di Mario Stringari
Maria Carlo ved. De Poli 2.

* * *

Per il Ricreatorio popolare e scuola professionale annessa, delle povere figlie, la famiglia dell'esimio prof. Tito Ippolito d'Aste offre lire 15 come incoraggiamento al bene di quelle care bambine che fecero sì gradita corona alla sua dilotta Vittoria accompagnandola all'ultima dimora.

La direzione riconoscente ringrazia, e le bambine non mancheranno di ricordare la cara Estinta come un modello per l'anima eletta.

* * *

Nel tricesimo della morte del sig. prof. Franzolini, la sig.a Carolina Zuccolo offrì alla Colonia Alpina L. 5.

* * *

Nella ricorrenza di un mesto anniversario la Co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame offrì:

al Patronato « Scuola e famiglia » lire cento;

alla Società friulana dei veterani e reduci Lire cento perchè vengano erogate a vantaggio dei Veterani e Reduci più poveri della Società della quale fu benemerito Socio Onorario fin dalla fondazione il di Lei padre cav. co. Emanuele Giovanni Ciconi-Beltrame;

alla Società protettrice dell' Infanzia pure lire 100.

Le presidenze di questi istituti ringraziano vivamente, anche a nome dei beneficati.

ULTIMA ORA.

I plenipotenziari per la pace si trovano insieme

PORTSMOUTH, (Stati Uniti) 9. — I plenipotenziari russi sono sbarcati ieri alle 11.47 all'arsenale. I plenipotenziari giapponesi, sbarcarono, subito dopo, alle 11.50. Sembra che il segreto delle deliberazioni sorpasserà quello che si usa mantenere intorno ai conclavi, quando si procede alla elezione del Pontefice.

Ciò che dice De Vitte.

PORTSMOUTH, 9. Il plenipotenziario russo ex ministro De Vitte scese all'albergo Vinshovst. Iermattina si alzò di buona ora e inviò parecchi telegrammi di risposta a quelli ricevuti dal suo governo.

Intervistato da un giornalista De Vitte dichiarò di essere piucchemai animato dal desiderio di fare tutto il possibile per concludere la pace; ma tutto dipenderà dalle pretese del Giappone. Nondimeno, egli (ripete) non trascurerà nessuno sforzo, per raggiungere lo scopo desiderato.

Se fallirò — soggiunse — il mondo giudicherà su chi deve far ricadere la responsabilità.

Come avvenne lo sbarco.

Indi, De Vitte e i personaggi del suo seguito, si imbarcarono sopra una scialuppa e si diressero all'arsenale navale, ove giunsero alle 11.45 e furono ricevuti dal contrammiraglio Iean circondato dal suo stato maggiore. In quel momento giungeva pure per altra imbarcazione Rosenthal e i personaggi che lo accompagnano.

Le artiglierie fecero le salve di saluto, sparando dicianove colpi di cannone.

Mentre i plenipotenziari russi mettevano piede a terra ed i colpi di cannone erano appena terminati si udì una seconda salve; erano i saluti al cutter che portavano i plenipotenziari giapponesi Camura e Tacahira, i quali ebbero la stessa accaglienza officiale ricevuta dai Russi.

La musica suonava arie nazionali americane, allorchè i plenipotenziari si recavano al *Naval Stores*, dove terranno le loro conferenze.

La fanteria faceva ala lungo il percorso, di circa un chilometro, che si stende dallo sbarcadero al *Naval Stores*. Il contrammiraglio De Vitte precedeva il corteo.

I plenipotenziari giapponesi e russi furono quindi condotti nelle sale rispettivamente loro assegnate, dove passarono qualche tempo nello ispezionare i loro appartamenti.

Visita al Governatore

Le sue parole augurali.

Poscia fu servita una colazione di 50 coperti in salone, trasformato in sala da buffet per le due missioni. Le pareti erano decorate di numerose bandiere navali.

Parteciparono alla colazione alcune notabilità, ufficiali di marina e alcune signore.

I plenipotenziari recaronsi nella città a visitare il governatore.

La milizia fece loro scorta fino al Palazzo governatoriale, dove il governatore ricevette i plenipotenziari in nome dello stato.

Il Governatore disse ai plenipotenziari:

— Esprimo i sentimenti del mondo intero, manifestandovi la speranza che questi storici negoziati sieno coronati del trattato di Portsmouth tattato le cui durevoli condizioni possano ottenere l'approvazione dei vostri illustri sovrani a beneficio dei loro popoli e della loro umanità.

Il governatore propose ai plenipotenziari, quando i loro lavori sieno felicemente terminati di percorrere la regione dei laghi e delle montagne di Newhap.

Il sotto segretario di stato salutò i delegati a nome della nazione.

I plenipotenziari ritornarono all' albergo dove discesero anche i giapponesi.

La folla fece un' entusiastica dimostrazione al passaggio dei plenipotenziari.

Altre notizie.

Il Ministero russo a Pechino giungerà stassera a Portsmouth, proveniente dall' oriente.

Ier mattina di buon' ora il contrammiraglio Mead aveva fatto visita ufficiale ai russi sul Mayflever ed ai giapponesi sul *Dolphin*; poi tutti rientrarono all' arsenale, dove il battaglione di fanteria marina colle uniformi bianche e gli ufficiali si tenevano pronti al ricevimento a terra.

Il contrammiraglio dette rigorosissimi ordini per assicurare l'assoluto secreto della discussione.

Una chiesa distrutta dal fuoco.

NUOVA IORC, 9. La chiesa di S. Tommaso, situata nel quartiere più ricco della città fu distrutta da un incendio. I danni ascendono a 150000 dollari.

Un disastro. 125 persone fra le macerie.

ALBANY, 9. I magazzini della casa Mayer sono crollati. Finora, dalle macerie furono estratte 75 persone, la maggior parte gravemente ferite. Temesi che vi siano ancora una cinquantina di persone seppellite sotto le macerie. Immensa folla staziona intorno al luogo del disastro, dove avvengono scene strazianti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri alle ore 17 (5 pom.) dopo lunga e penosa malattia moriva

Barberi Clodomiro

ex Ufficiale di Dogana in pensione, nato a Città di Castello, e da molti anni domiciliato in Udine, nell'età di anni 74.

I funerali, in forma puramente civile, seguiranno quest'oggi alle ore 6 pom. partendo dalla casa in Via Cicogna N. 3, e direttamente al Cimitero.

Il presente avviso serve di partecipazione a chiunque possa averne interesse, non avendo il defunto parenti in questa Città.

Udine, 8 agosto 1905.

Ringraziamento.

La famiglia Miani Pio ringrazia vivamente commossa tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla sua adorata *Fulvia* che lascia un vuoto insanabile nel suo cuore. Ed in special modo ringrazia questo Spett. Municipio, il medico curante D.r Gervasi, per le sue cure indefesse, le famiglie G. Batta Antoniutti e Antonio Tullio il collega sig. L. Dal Negro il Corpo insegnante delle Scuole e tutti coloro che accompagnarono la salma dell'estinta.

Chiede venia delle involontarie mancate partecipazioni.

Nimis, 7 agosto 1905.

COMPRESSE VICHY-LEONE

le migliori per preparare in pochi minuti un'ottima acqua da tavola.

— Raccomandate da tutte le Autorità Mediche per la loro efficacia. —

Contenendo tutti i principii attivi che si riscontrano nella vera Acqua di Vichy ed in uguale proporzione, l'acqua ottenuta coll'uso delle **Compresse** è diuretica, alcalina, rinfrescante, atta a guarire le malattie dello stomaco, le coliche nefritiche, le affezioni delle vie urinarie, ecc., ecc.

I professori Dr. **Ewald Geissler** *e Dr.* **Giuseppe Moeller** *autori della reputatissima Enciclopedia Generale di Farmacia tradotta dal Prof.* **Silvio Plevani** *consigliano le* **Compresse Vichy** *invece delle Polveri perchè queste* « **hanno il vantaggio sulle polveri che l'acido carbonico si sviluppa gradatamente, e non tutto ad un tratto.** »

In elegante scatola di latta N. 100 pastiglie, (dose per 10 litri) Cent. **60**. — Contro cartolina-vaglia di L. **6.60** si spediscono 12 scatole franche di porto nel Regno.

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Drogherie.

Preparate nello Stabilimento Chimico Farmaceutico

MILANO - C. CAGNOLA & C. - NAPOLI

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnato, idrofugo per conservare il legno dai marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e del cordame.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

C.LLO DUPRÈ & C.

BOLOGNA

Fornitori delle primarie Cliniche, Ospedali, Case di salute, ecc.

ACQUE minerali artificiali Sterilizzate:

ALCALINA uso VICHY, PURGATIVA uso JANOS, ecc.

POLVERI-VICHY	Una scatola 10 dosi	L. 0.65	in porto franco
	„ 20	„ 1.15	
„ **MONTECATINI**	„ 12	„ 0.80	
SALI uso KARLSBAD	Un vasetto 125 gr. . . .	„ 0,85	

CERTIFICATI MEDICI, LISTINI GRATIS A RICHIESTA.

GRAND-PRIX	MASSIME ONORIFICENZE	MEDAGLIA D'ORO
PARIGI - LONDRA - BUDAPEST	ITALIANE	S. LOUIS (America)

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - In Udine depositario il Sig. Comessatti Giacomo

Ferro - China - Bisleri

Liquore ricostituente

Il chiariss. Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R.a Università di Catania, scrive:

Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita un' azione tonico ricostituente efficace, ed è da raccomandarsi a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive. 6

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. - Milano.

Cogolo Francesco

Callista provetto

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all' Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905